

Chiaro<sup>mo</sup> Sig.<sup>ro</sup> Professore

Debbo all'amico Sr. Capellini l'onore di dirigere  
la presente la quale ha per oggetto di dar riscontro  
ad alcuni quesiti da Lei proposti, non che per  
renderle infinite grazie per le due memorie  
favoritemi, e che attendo con molto desiderio.

Le domande fattemi le ripeterò per maggior  
chiarezza qui appresso, aggiugnendovi quella risposta  
più esatta che per me si potrà, pregandola  
innanzi tutto di volermi tenere per scusato,  
se quanto sono per dirle non giunge ad appa-  
gare interamente le di Lei brame.

Q. Il Mastodon augustidens, ed il M. Pyrenaeus  
sono stati trovati nel Valdarno, e in un piano  
inferiore a quello del M. Arvernensis?

R. Due molari del M. Augustidens sono stati da  
me raccolti in Valdarno sup. nelle vicinanze di



S. Giovanni nelle argille Turchine sottoposte ai  
piani nei quali s'incontrasi il M. arvernensis.  
Dei molari del M. Pyrenaicus, uno esiste nel  
Museo di Pisa, ed un altro nella già raccolta  
Targioni, provenzono entrambi dal Valdarno sup.  
ma non si sa da quali strati sieno stati fatti,  
perchè i naturalisti d'un volta non tenevano  
molto conto dei rapporti stratigrafici; e per altro  
appai probabile che sieno delle stesse argille  
turchine ove si trova il M. angustidens. Come  
si vede questi due propozoidi sono molto rari  
pressi di noi, voglio dire in Valdarno, e raro  
vi è egualmente il M. Borjoni, del quale è  
conosciuto un solo molare della collezione  
Targioni nominata sopra.

S. Gli avanzi del M. arvernensis trovansi  
insieme alle ossa dell' E. Meridionalis, sia nel  
Valdarno, sia in altre località italiane, per modo  
che si possa concludere che questi due grandi  
propozoidi sieno stati rigorosamente contempora-  
nei?

R. Il M. arvernensis è associato all' E. meridionalis



tanto nel Valdarno sup.<sup>o</sup> (deposito fluvio-lacustre) quanto nel Valdarno inf.<sup>o</sup> (deposito marino) e si può <sup>dire</sup> con fondamento che questi due grandi mammiferi sono stati contempora<sub>ni</sub>.

D. Si può egualmente provare che i resti dell'E. meridionalis, ed E. antiquus si trovino in qualche località italiana negli stessi piani terziarii pliocenici?

R. Non sono in grado di negare, e nemmeno di provare la contemporaneità di questi due vertebrati nel plioceno italiano in generale, ma per quello che riguarda i depositi della Toscana posso asserire che la presenza dell'E. antiquus è molto problematica. Falconer che ultimamente visitò il Museo di Pisa, non vi trovò ne questo, ne il probus, per altro a me sembra che nel Museo di Firenze vi sia qualche indizio che può ritenersi dell'antiquus; in ogni caso sarebbe qui rarissimo, e come al solito di provenienza stratigrafica ignota.

D. In questi stessi piani pliocenici si trovano resti di E. probus, e questa specie è ben distinta dall'E. africanus del quale secondo il Cocchi se ne trovano avanzi poco alterati in varie località della Toscana?

//



R. Denti del priscus non ne sono ne a Pisa  
ne a Firenze, io stesso però uno ne trovai l'anno  
decorso nel celebre bono Maspiano, località citata  
anche da Cuvier, che fornì quasi tutti i vertebrati  
fossili del Museo d'Arezzo. Ignoro se in questa collezione  
se ne sieno altri esemplari, ma mi propongo nella  
prossima estate di esaminare diligentemente quel  
Museo, e prendere il modello dei pelli più impor-  
tanti. Il molare del priscus che mi raccolto stava  
nelle sabbie gialle superiori.

In quanto all' C. africanus (che non è fossile)  
non ne conosco che un frammento che si  
custodisce nel Museo di Pisa, esso è di prove-  
nienza incerta e differisce assai dal priscus.

D. È ben sicuro che nel Valdarno vi sia il  
R. megarhinus di Montpellier, oggi da Falconer  
considerato come R. septorhinus, ma tal rinoceronte  
è lo stesso di quello di Cortegi il cui cranio e  
mascelle servirono a Cuvier come tipo del R. septor-  
hinus?

R. Il Rinoceronte di Cortegi che servì a Cuvier



come tipo del Rh. leptorhinus si consero a  
Skitans, e fu trovato, come si sa, nel Piacentino  
nelle vicinanze del famo. Castell'Arguto. Il depu-  
sito marino di codesta localita ha come tutti  
gli altri pliocenici in Italia, nella parte inferiore  
le argille Turchiae ricche di molluschi, e nella  
superiore le sabbie gialle; in queste appunto  
vennero incontrati gli avanzi del suddetto  
rinocerante.

In Valdarno vi sono per lo meno due Rinoc-  
eranti, cioè quello senza setto nasale che passa  
per leptorhinus, che vi e' comune, ma che es parer-  
mio non e' stato abbastanza studiato, ne com-  
parato con i rinoceranti che portano questo  
nome, e che sono stati trovati fuori di Toscana.

L'altro rinocerante piu' raro, che ha il setto  
nasale, e che Falconer chiama attualmente Rh.  
hemithicus, si riteneva fino ad ora per il Rh.  
tichorhinus, senza pensare che questo mammifero  
contemporaneo dell'E. primigenius, non poteva  
trovarsi in Valdarno associato all'E. meridionalis,  
al M. auvernensis, al Rh. leptorhinus etc.



D. Non si sono scoperti vetri di M. angustidens nelle ligniti di Gandino presso Bergamo, verrebbero forse di là i denti attribuiti al M. Pyrenaeus?

R. Non è a mio notizia che sieno stati scoperti in Val di Gandino, né il M. angustidens, né il M. Pyrenaeus, infatti negli studi geologici e paleontologici sulla Lombardia del Prof. Stoppani, pubblicati nel 1858. vengono citati soltanto i seguenti vertebrati:

Delle Caverne — Ursus spelaeus, Blum.  
(Pliocene) " arctoidens, Cuv.  
Mustela, sp.  
" " " sp.  
Cervus elaphus, Cuv.

Delle Ligniti — Rhinoceros De-Filippi, Baljano  
(Pliocene)  
Specie fondate sopra gli avanzi di porzione di maxilla, e di dente la cui lamina di molto contorcendosi in modo particolare, autorizza il Prof. Baljano a farne una specie distinta.



*Cervus Breislakii*, Balg.

*Moschus*, sp.

*Bos primigenius*, Bos.

*Castor*, sp.

Delle Torbe — *Bos arvensis*, Aust.

(Pliocene)

*Equus*, sp.

Della Collina di

S. Colombano (Pliocene) — *Cervus megaloceros*, Cuv.

R. B. Secondo il Prof. Stoppani anche nel  
terreno mobile di Lombardia, che egli ritiene  
per pliocenico, sono state trovati ossami  
di elefanti, rinoceronti, cervi, cavalli etc.  
ma non furono istituiti finora esami suf-  
ficienti per darne la determinazione.

Con ciò parmi aver risposto a tutto  
quanto Ella Chiar.<sup>mo</sup> Sig.<sup>o</sup> Professore ha voluto  
richiedermi, e non mi rimane che signi-  
ficarle che ho già parlato al Sig.<sup>o</sup> Cav.  
Direttore del Museo di Firenze, ed esso  
consente di farle tenere tutti quei modelli  
in gesso che Ella desidera, per avere in



permuta quei modelli di mammiferi  
della di Lei interessantissima Collezione,  
che Ella fosse per proporre.

Trattanto rasseguandola la detale  
mia servita, e pregandola di voler  
gradire l'espressione di stima la più  
distinta, ho il vantaggio di dirvi

di Lei Ill.<sup>mo</sup> Sig. Prof.

Livorno 18. Marzo 1859.

Strozzie  
Elisabetta  
Mancini

Dev. ed. obb. servos

Carlo Stollé